

N° 1011 – REFERENDUM 8–9 GIUGNO:

Votare SÌ migliora, anche se parzialmente, le condizioni di lavoratrici e lavoratori.

- SÌ contro i licenziamenti illegittimi: si abroga il Jobs Act nelle aziende con più di 15 dipendenti, tornando a una disciplina meno ingiusta.
- SÌ per eliminare i tetti ridicoli ai risarcimenti nelle piccole aziende.
- SÌ per limitare i contratti a termine “acausali”, oggi usati per precarizzare senza motivo.
- SÌ per estendere la responsabilità del committente in caso di infortuni negli appalti.
- SÌ per dimezzare da 10 a 5 anni l’attesa per la cittadinanza agli stranieri extracomunitari.

Le destre invitano all’astensione perché non vogliono cambiamenti a favore dei lavoratori. Ma il referendum da solo può essere un boomerang perché vota anche chi è contro i nostri diritti e perché, se non si raggiunge il quorum, il governo dirà che “i lavoratori non ci sono” e rilancerà le politiche che li hanno danneggiati.

La CGIL oggi promuove i referendum ma ha accettato o favorito molte delle leggi che ora vuole abrogare e tenta di rifarsi un’immagine, senza mettere in discussione il consociativismo costruito in decenni di concertazione.

Bisogna dire che, **in caso di esito positivo, spetta al Parlamento modificare le norme abrogate e per questo, dopo il voto, dobbiamo rilanciare la lotta**, mettendo al centro:

- ☐ Aumenti salariali e ripristino della scala mobile.
- ☐ Cancellazione di Jobs Act e Riforma Fornero.
- ☐ Stop al precariato e assunzioni stabili nella pubblica amministrazione.
- ☐ Welfare pubblico e gratuito: casa, scuola, sanità, trasporti.
- ☐ No al riarmo. SÌ agli investimenti sociali.
- ☐ Legge sulla rappresentanza democratica nei luoghi di lavoro.

L’8 E 9 GIUGNO VOTA SÌ, MA NON FERMARTI LÌ, SOLO LA LOTTA PAGA! (da CUB Sanità)

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00

- **Fiscale: PRENOTAZIONI 730 APERTE!**
Telefonare allo 0121480503
Appuntamenti: Lun - Mer - Ven
Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
Appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
Mail fiscale: pinero1307@cafscdb.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.30 alle 19.30** su prenotazione. Per comunicazioni usate la **mail: ufficiovertenze@alpcub.it**
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail **locandina2019@gmail.com**

>>> STOP REARM EUROPE: contro la campagna di riarmo europeo portata avanti dalla Commissione UE guidata dalla Von Der Leyen, che prevede l’aumento della parte di PIL dedicata dagli Stati ad armi ed eserciti, è nata la rete europea STOP REARM EUROPE, che riunisce decine di sigle ed associazioni e promuove una **manifestazione europea il 21 Giugno**.

Riunione di diverse realtà locali ad ALP martedì 27 Maggio per costituire anche nel Pinerolese un gruppo Stop Rearm Europe, che unisca singoli ed associazioni locali nell’organizzazione di iniziative sul territorio per il 21 Giugno.

>>> Clavière - Notizie dal confine: sempre più numerose, sempre più affamate e stremate dal viaggio infinito le persone che tentano di passare il confine. Il Banketto, gruppo di attivisti che sosteniamo, continua la domenica a portare un pasto caldo e qualche genere di conforto, ma le forze sono poche e le mani tese per chiedere un mestolo di minestra sono tante...

Sul RETRO Alex Zanotelli su Gaza → → →



Cinque minuti per insultare le vittime di Gaza

BLITZ IN AULA Il parlamento italiano vota per acquistare nuove tecnologie militari da Israele

Alex Zanotelli su Il Manifesto del 13 Maggio 2025

Devo purtroppo constatare che in Parlamento bastano cinque minuti per votare milioni di euro da destinare a nuove tecnologie di guerra. È quanto avvenuto nella Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, dove, senza alcun vero dibattito, è stato approvato lo schema di decreto ministeriale SMD 19/2024. Si tratta della prosecuzione di un programma militare di lungo periodo per la dotazione di sofisticati sistemi «Multi-Missione Multi-Sensore» (MMMS) montati su aerei Gulfstream G550. Stiamo parlando dell'Atto del Governo n. 264 sottoposto a parere parlamentare. Il suo esame è durato dalle ore 13.40 alle 13.45 del 6 maggio.

Tutto questo, ripeto, in cinque minuti. E con un silenzio assordante su un fatto gravissimo: la tecnologia alla base di questi sistemi è israeliana. Una tecnologia nata da decenni di occupazione, repressione e controllo militare su un intero popolo.

Mentre a Gaza si muore, mentre l'opinione pubblica internazionale si interroga sui crimini di guerra di Netanyahu, l'Italia rafforza i suoi legami militari con l'apparato bellico israeliano. E lo fa nel modo peggiore: senza trasparenza, senza discussione, senza che i parlamentari stessi – in molti casi – siano pienamente consapevoli di ciò che stanno votando. Infatti nei resoconti parlamentari viene omessa la parola Israele. Non viene scritto che queste tecnologie vengono da Israele, dal suo complesso industriale-militare.

In questo Atto di Governo n. 264 si perpetua la segretezza, e questo lo si riscontra nel linguaggio criptico degli atti parlamentari, nei tempi compressi che impediscono ogni approfondimento.

Come cittadino, come credente, come testimone della sofferenza umana, non posso tacere. Questo voto frettoloso e opaco è una ferita alla democrazia. È un insulto al dolore delle vittime dei conflitti armati. È un tradimento dei valori di pace, giustizia e solidarietà che dovrebbero guidare le scelte pubbliche.

È assurdo che questo accordo commerciale militare avvenga in un momento in cui si sta consumando la tragedia di Gaza.

Mentre un popolo rischia di scomparire sotto le bombe, l'Italia stringe accordi con Israele per rendere ancora più terribile e devastante la guerra. Dovremmo boicottare il governo di Netanyahu e invece acquistiamo i sistemi d'arma israeliani.

Chiedo ai parlamentari di risvegliarsi dal torpore. Chiedo ai cittadini di informarsi, di vigilare, di opporsi. Chiedo alla stampa di fare il suo dovere e di informare. E chiedo, infine, alla coscienza collettiva di interrogarsi: in silenzio stiamo per acquistare da Israele delle tecnologie di morte.

Diciamo stop, contattiamo i parlamentari, poniamoli di fronte alle loro responsabilità! E boicottiamo l'apparato bellico di Israele.